

**Prot. n.: 1298/2024**

**Sassari, 13/09/2024**

**Alla Presidente della Regione Sardegna Alessandra Todde**

[presidenza@pec.regione.sardegna.it](mailto:presidenza@pec.regione.sardegna.it)

**All'Assessora del Lavoro Desirè Manca**

[lav.assessore@pec.regione.sardegna.it](mailto:lav.assessore@pec.regione.sardegna.it)

**All'Assessore all'Igiene e Sanità dell'assistenza sociale Armando Bartolazzi**

[san.assessore@pec.regione.sardegna.it](mailto:san.assessore@pec.regione.sardegna.it)

**All'Assessore alla Programmazione, Bilancio, Credito e assetto del territorio**

**Giuseppe Meloni**

[prog.assessore@pec.regione.sardegna.it](mailto:prog.assessore@pec.regione.sardegna.it)

**Al Presidente del Consiglio Regionale della Sardegna Piero Comandini e**

**Al Consiglio Regionale della Sardegna**

[consiglioregionale@pec.crsardegna.it](mailto:consiglioregionale@pec.crsardegna.it)

Gli scriventi Ordini delle Professioni Infermieristiche della Sardegna hanno recentemente appreso dagli organi di stampa e dai comunicati istituzionali che, su proposta dell'Assessore regionale del Lavoro, il Consiglio regionale della Regione Autonoma della Sardegna ha approvato lo stanziamento di 18 milioni di euro (9 milioni per il 2024 e 4 milioni e mezzo per ciascuno degli anni 2025 e 2026) per l'attivazione di cantieri occupazionali sperimentali per dare sostegno a disoccupati e disoccupate professionalmente qualificati, Infermieri e OSS, da attivarsi presso le Aziende del Servizio Sanitario regionale.

Si segnala il mancato coinvolgimento degli Ordini scriventi nella fase di progettazione ed elaborazione della misura suddetta.

Occorre ricordare che la vigente disciplina di settore qualifica gli Ordini delle Professioni Infermieristiche quali enti pubblici non economici che agiscono quali organi sussidiari dello Stato "al fine di tutelare gli interessi pubblici, garantiti dall'ordinamento, connessi all'esercizio professionale" attribuendo agli stessi, per quanto qui più rileva, le funzioni di partecipare "alle procedure relative alla programmazione dei fabbisogni di professionisti" e di concorrere con le "autorità locali nello studio e nell'attuazione dei provvedimenti che comunque possano interessare la professione" (artt. 1 e 3, DLGS CPS 233/1946, come modificato dalla L 3/2018).

Se gli scriventi Enti fossero stati coinvolti nell'iter di approvazione del suddetto stanziamento avrebbero potuto facilmente evidenziare, anche alla luce della conoscenza dello stato della professione sul territorio e in rappresentanza dei 12.377 Infermieri iscritti ai loro Albi, come, dati alla mano, la professione infermieristica non sia interessata dal triste fenomeno della disoccupazione, bensì da altre, non meno gravi, problematiche.

La questione che affligge l'infermieristica non è la disoccupazione, ma l'esatto opposto.

L'organizzazione sanitaria, in Sardegna come in Italia, è da alcuni anni flagellata dalla preoccupante e ormai patologica carenza di personale sanitario infermieristico.

In Sardegna, come in Italia, la richiesta di Infermieri supera di gran lunga l'offerta proveniente dalla sanità pubblica e da quella privata.

A ciò si aggiungono l'inadeguatezza diffusa delle dotazioni organiche ospedaliere e territoriali, le forti difficoltà a garantire livelli di assistenza domiciliare accettabili e una situazione in cui anche le cooperative sociali faticano a reclutare Infermieri.

Sul punto e in prospettiva futura, valga per tutti il seguente dato: su 20.435 posti a disposizione per l'accesso ai corsi di laurea in infermieristica (anno accademico 2024-2025), ci sono state circa 21.000 domande.

Il che significa che, alla luce della fisiologica mortalità tra iscrizioni e partecipazione effettiva alle selezioni/test di ingresso, gli studenti di infermieristica saranno in numero inferiore rispetto ai posti disponibili.

Rispetto all'anno scorso si è registrato il - 10% di domande per i test di ammissione.

Questo è il vero problema della professione infermieristica: i giovani diplomati nelle scuole superiori che aspirano a svolgere professioni sanitarie si orientano verso quelle a minor rischio, più sicure e con carichi di lavoro meno impattanti.

Per quanto l'Infermiere sia ormai centrale nell'organizzazione dell'offerta di salute, in quanto professionista laureato responsabile dell'assistenza infermieristica al paziente a salvaguardia del diritto alla salute, in concreto il suo quotidiano impegno assistenziale è messo a dura prova dalla mancanza di garanzie offerte dal mercato del lavoro e da una progressione di carriera "piatta", dal momento che a fronte di orari e ritmi di lavoro serrati e continuativi, responsabilità e rischi, la remunerazione non è adeguata, neppure in prospettiva evolutiva, all'impegno e alla formazione necessaria per svolgere questa importante professione.

Senza contare i sempre più ricorrenti e incresciosi episodi sociali, come l'ultimo di recente balzato agli onori della cronaca relativo alle aggressioni di Foggia.

Né può certamente dimenticarsi il gravissimo fenomeno della crescente diffusione tra gli Infermieri della sindrome da burnout.

Ebbene, alla luce dei progressi compiuti negli ultimi anni dalla professione infermieristica e del riconoscimento della centralità dell'Infermiere per la salvaguardia e il mantenimento della salute pubblica e dei singoli, iniziative come quella regionale, in cui si prospetta l'apertura di "cantieri occupazionali" al fine di provvedere all'inserimento lavorativo degli Infermieri disoccupati, rappresentano preoccupanti passi indietro in termini di effettiva conoscenza della professione, delle sue problematiche e dunque delle strategie da seguire e delle misure da adottare per porvi rimedio.

Per le ragioni illustrate, gli scriventi Ordini chiedono che la Regione Sardegna intervenga con le ingenti risorse economiche di cui detto non sul fronte della disoccupazione infermieristica, ma per risolvere le reali problematiche che da ormai troppo tempo costringono gli Infermieri a lavorare in condizioni fortemente critiche, come dimostrano a livello regionale l'inadeguatezza delle dotazione organiche, la carenza di personale di supporto, il mancato incremento di risorse economiche per alimentare i fondi contrattuali (assicurato invece, ad esempio, all'area medica).

Occorre altresì migliorare la collaborazione con le Università (anche, ma non solo sarde), al fine di garantire il necessario turn over del personale.

Si chiede, inoltre, che nel rispetto della vigente disciplina sopra richiamata, le iniziative regionali che riguardano la professione infermieristica siano adottate dalla Regione Autonoma della Sardegna previa intesa o comunque sentiti gli Ordini delle Professioni Infermieristiche istituiti sul territorio, i quali si rendono da subito disponibili per rivedere la misura di intervento pubblico approvata dal Consiglio regionale nello scorso mese di agosto.

Con i migliori saluti.

OPI Sassari  
Il Presidente Dott. Gianluca Chelo



Per

OPI Cagliari

OPI Oristano